

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIV 2016

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XXIV 2016

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXIV - 1/2016
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-9335-058-7

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
LUCIA MOR
MARISA VERNA

Comitato scientifico

ANNA BONOLA – LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – SARA CIGADA
ENRICA GALAZZI – MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARIA LUISA MAGGIONI
GUIDO MILANESE – FEDERICA MISSAGLIA – LUCIA MOR – AMANDA MURPHY
FRANCESCO ROGNONI – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

SARAH BIGI – ELISA BOLCHI
ALESSANDRO GAMBA – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2016 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | web: www.analisilinguisticaeletteraria.eu

Questo volume è stato stampato nel mese di luglio 2016
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

INDICE

La costruzione delle preferenze dei consumatori/pazienti: il concetto di 'alimentazione sana' nei messaggi pubblicitari di prodotti alimentari <i>Sarah Bigi e Chiara Pollaroli</i>	7
How Far Is Stanford from Prague (and vice versa)? Comparing Two Dependency-based Annotation Schemes by Network Analysis <i>Marco Passarotti</i>	21
Saussure chiama, Pascoli risponde. Nuove prospettive sulla ricerca anagrammatica <i>Giovanni Palmieri</i>	47
Some Typological Features of 'Minority' Literature: the Case of the Slovenian and Italian Minorities <i>Jadranka Cergol</i>	61
Manzoni e la rivoluzione degli Stati Uniti <i>Alice Crosta</i>	77
The Old English Genesis and Milton's Paradise Lost: the Characterisation of Satan <i>Elisa Ramazzina</i>	89
Contributo per un'edizione critica della versione armena dell' <i>Eutifrone</i> di Platone: il manoscritto 1123 della Biblioteca dei Padri Mechitaristi di Venezia e l'edizione a stampa <i>Sara Scarpellini</i>	119
Analisi d'opera Intorno al volume: <i>La lingua del imperio. La retorica del imperialismo en Roma y la globalizacion</i> <i>Federica Venier</i>	125
Recensioni e Rassegne	
Recensioni	137
Rassegna di Linguistica generale e di Glottodidattica a cura di Giovanni Gobber	151

Rassegna di Linguistica francese a cura di Enrica Galazzi e Chiara Molinari	161
Rassegna di Linguistica inglese a cura di Amanda Murphy e Margherita Ulrych	179
Rassegna di linguistica russa a cura di Anna Bonola	189
Rassegna di linguistica tedesca a cura di Federica Missaglia	193
Indice degli Autori	201

RASSEGNA DI LINGUISTICA FRANCESE

A CURA DI ENRICA GALAZZI E CHIARA MOLINARI

A. OUATTARA ed., *Les fonctions grammaticales. Histoire, théorie, pratique*, Peter Lang, Bruxelles 2013, 300 pp.

Il volume pubblica gli Atti di un convegno che si è svolto in Finlandia presso l'Università di Tromsø, e dedica, come era logico attendersi, un certo spazio allo studio contrastivo del francese e delle lingue scandinave. La dimensione diacronica relativa alla lingua francese si concentra nella prima sezione del testo, e concerne le funzioni grammaticali in genere e più specificamente quelle sintattiche, quali l'attributo del soggetto, la relazione tra la frase e l'enunciato, e tra il sintagma e la *sous-phrase*.

Per quanto riguarda l'aspetto sincronico, un interessante saggio si occupa in particolare dell'uso del participio presente nel francese moderno, una forma frequente nella lingua scritta, che non è riservata unicamente ad un uso specialistico (Odile Halmøy, pp. 275-283). Le categorie concernono le forme grammaticalizzate quali *suivant*, *concernant*, *moyennant* e le locuzioni progressive del genere *aller s'amplifiant*, per terminare con le costruzioni assolute (ad esempio, *la nuit tombant*), e con le apposizioni.

Anna Slerca

M.-D. LEGRAND – K. CAMERON ed., *Vocabulaire et création poétique dans les jeunes années de la Pléiade (1547-1555)*, Champion, Paris 2013, 335 pp.

Sono qui pubblicati gli Atti del convegno di Nanterre del 14-16 ott. 2010, relativo all'innovazione lessicale nella produzione della Pléiade. Gli autori di questo gruppo partecipano alla tendenza propria del loro secolo, come pure del secolo precedente, verso la ricchezza lessicale e la neologia: sia pure senza poter rivaleggiare con la straordinaria accumulazione verbale a cui è giunto un autore come Rabelais. Il periodo

considerato occupa soltanto un decennio, ma sono anni cruciali per la produzione pleiadiana.

Troviamo ovviamente autori come Du Bellay, Ronsard, Peletier du Mans, Fontaine, Baïf, Jodelle, e anche opere collettive, come i discorsi critici. Tali discorsi sono analizzati fra l'altro per quanto concerne il linguaggio metapoetico (Ch. Monferran, pp. 51-65; A. Rees, pp. 221-232). Il punto di vista dei contributi si concentra in genere sull'aspetto letterario di tale produzione, anche se non mancano spunti che possiedono un carattere linguistico più sistematico, ad esempio per quanto riguarda l'aggettivazione per composizione (O. Halévy, pp. 279-293).

Anna Slerca

F. CABARET – N. VIENNE-GUERRIN ed., *Mauvaises langues!*, Presses Universitaires de Rouen et du Havre, Rouen 2013, 373 pp.

Si tratta di un volume particolarmente eclettico, insolito ed originale per l'area degli studi prescelta: tale area non consiste solo nel linguaggio dell'invettiva e della blasfemia, ma anche nel linguaggio irregolare o non standardizzato, come può essere ad esempio quello infantile, e quello del *bavardage*.

L'eclettismo è confermato dal periodo storico considerato, che spazia dall'antichità all'epoca contemporanea, e dalle varie civiltà rappresentate. La prospettiva è principalmente europea: accanto alla Grecia classica (Euripide, Sofocle, Demostene) e all'antica Roma (Giovenale), troviamo l'ambito spagnolo (la traduzione di Erasmo nel XVI secolo; i moralisti del XVII secolo), quello inglese (Shakespeare; il traduttore di Omero, George Chapman; gli scritti politici della guerra civile inglese del 1642-1649; la polemica femminile nel Settecento), quello tedesco (*Reinhart Fuchs*) e quello italiano (il *Decamerone*). La lingua francese è presente grazie al contributo di una ricerca

svolta in una scuola primaria del Canada, e ad un ulteriore contributo che si occupa della produzione di Michel de Montaigne a partire dal punto di vista in oggetto.

Anna Slerca

J. WULF, *Étude sur la langue romanesque de Victor Hugo. Le partage et la composition*, Garnier, Paris 2014, 598 pp.

Lo studio è relativo alla questione della lingua nell'opera di Victor Hugo: un argomento vasto e complesso, con ogni evidenza. Sintetizzando i dati della ricerca, il punto di vista di Hugo è presentato come storicistico e antropologico. L'analisi, che è condotta seguendo il pensiero di vari linguisti e quello di Humboldt in particolare, tende a dimostrare che ad un modello piramidale a carattere politico lo scrittore francese affianca un modello orizzontale, individualistico e sociale. In effetti, Hugo insiste anche sull'aspetto individuale del linguaggio, nel senso dell'apporto dello scrittore e del suo genio creativo all'espressione linguistica comune. In generale la trattazione privilegia l'aspetto stilistico dell'opera di Victor Hugo nei confronti di uno studio più specificamente linguistico.

Anna Slerca

S. MARCOTTE – CH. SILVI ed., *Latinum cecidit. Le français et le latin, langues de spécialité au Moyen Âge*, Champion, Paris 2014, 390 pp.

Il volume pubblica gli atti di una giornata di studi sul francese medievale che si è tenuta presso l'Università Paris IV-Sorbonne, sotto la direzione di Olivier Soutet. Il contributo di Xavier-Laurent Salvador concerne un punto importante dei rapporti tra il latino e il francese nel medioevo: la traduzione biblica. Si passa quindi a considerare il linguaggio della medicina, con i contributi di Isabelle Vedrenne-Fajolles e di Sylvie Bazin-Tacchella. L'uso del volgare nel campo della zoologia, della botanica e della geologia nelle prime enciclopedie francesi è analizzato rispettivamente da Cécile Le Cornec-Rochelons

e da Christine Silvi, e il lessico dell'agricoltura è l'oggetto dello studio di Fleur Vigneron.

Il rapporto tra il latino e il francese nel campo del diritto è considerato in particolare da Hélène Bui, come pure da Stéphane Marcotte, che traccia una sintesi generale al riguardo, osservando che il ricorso al latino in questo campo esige un aggiornamento costante dell'uso di questa lingua, e questo provocava un suo allontanamento graduale dal latino classico, tanto da trasformarla quasi in un altro idioma: e ovviamente questa 'degenerazione' era difficile da accettare. Da qui, secondo l'analisi proposta, l'abbandono del latino in questo settore, iniziando dalla prima metà del XVI secolo e ancora fino ai giorni nostri: perché non dimentichiamo che il latino è usato a tutt'oggi nella terminologia scientifica in uso, sia pure marginalmente.

Anna Slerca

W. AYRES-BENNETT, TH. M. RAINSFORD, *Histoire du français. État des lieux et perspectives*, Garnier, Paris 2014, 416 pp.

La *Société internationale de diachronie du français (SIDF)*, fondata in Francia nel 2008, pubblica gli atti del suo primo convegno (Nancy, settembre 2011). Il volume accoglie una riflessione generale su questa disciplina, con uno spettro di argomenti molto ampio: la lessicologia, la sintassi, i dizionari storici, il rapporto scritto/orale, la traduzione, i cambiamenti linguistici e altro ancora. Non essendo possibile rendere conto di questa pubblicazione in modo esaustivo in questa sede, ne segnaliamo comunque la validità e l'interesse.

Due contributi sono attinenti alle fondazioni della linguistica storica. Gilles Siouffi (pp. 111-126) si occupa di una riflessione epistemologica a carattere socio-linguistico: il 'sentimento della lingua' da parte dei suoi locutori. Peter Koch (pp. 321-356) analizza gli schemi ricorrenti nella trattazione della periodizzazione delle varie fasi di una lingua.

Anna Slerca

O. FLOQUET, *La première personne non-standard en anglo-français. Sur les types jo vienc, jo vinc, jo erc*, in O. FLOQUET – G. GIANNINI, *Anglo-français: Philologie et linguistique*, Garnier, Paris 2015, pp. 45-61.

Il volume di cui il saggio di Oreste Floquet fa parte raccoglie i contributi di una giornata di studi che si è svolta all'Università di Roma La Sapienza nel marzo 2013, il cui obiettivo consisteva nel fare il punto sulla situazione degli studi relativi al francese parlato in Inghilterra in epoca medievale.

Sono analizzate le forme del presente, del preterito e del futuro che terminano in *-c (-ch)*, *-g*, *-k*, tipiche dei dialetti del nord della Francia e dell'anglo-normanno. L'incidenza statistica sul corpus considerato dimostra che la grafia *-g* è frequente soprattutto nel XIII secolo, mentre la grafia *-k* si incontra in particolare nei testi più recenti (XIV-XV sec.), e inoltre è maggioritaria nelle forme non letterarie. In quanto alla loro origine, fra le ipotesi segnalate troviamo quella dell'analogia con forme derivate ad esempio da *facio*, e se ne avanza un'altra, per cui la velare finale corrisponderebbe ad un rafforzamento della vocale nasale.

Anna Slerca

D. LAGORGETTE ed., *Repenser l'histoire du français*, Université Savoie Mont Blanc/ LLSE-TI, Chambéry 2014, 234 pp.

Il volume si propone di rinnovare gli studi diacronici sulla lingua francese, ampliando la prospettiva all'insieme delle sue componenti. Di fatto si tratta di integrare per quanto possibile al francese come lingua colta le numerose varianti diatopiche a carattere dialettale e sociale. Tale impostazione generale è ben rappresentata fra l'altro dal contributo di Anthony Lodge (*Mythe, idéologie, historiographie du français*, pp. 13-31), che discute i miti linguistici cristallizzati nel tempo: la pretesa uniformità del francese, l'esistenza di un'unica norma standard, la marginalizzazione delle varianti regionali. E anche l'esistenza di una lingua d'oïl e di una lingua

d'oc realmente distinte fra loro, con l'auspicio che nei futuri saggi e nei futuri manuali tale distinzione sia considerata non fondamentale.

Appare ispirato a tali principi anche il contributo di Gerhard Ernst (*Les 'fautes' des peu lettrés: idiosyncrasie ou autre?*, pp. 165-193), che analizza le deviazioni dalla norma da parte dei locutori francofoni non letterati: una ricerca che è facilitata per il francese contemporaneo dai numerosi testi disponibili sul web, e che possiede anche un carattere storico e contrastivo, dal momento che confronta i dati relativi al francese con quelli concernenti l'italiano dei secoli XVII-XVIII, e il tedesco dell'inizio del XX secolo.

Anna Slerca

J. DURAND – G. KRISTOFFERSEN – B. LAKS ed., *La phonologie du français. Normes, périphéries, modélisation*, Presses universitaires de Paris Ouest, Paris 2014, 437 pp.

Sin dall'Introduzione, i curatori si dichiarano in netta rottura con la tradizione della fonologia classica, essenzialmente dedita alla descrizione delle opposizioni fonologiche della variante standard, e ampliano i loro confini ben oltre la norma del francese parigino includendo quale terreno d'indagine la francofonia mondiale. Alcune parti sono dedicate al francese esagonale, talora confrontato con varianti lontane: lo status delle vocali medie anteriori in cinque aree geograficamente disperse; la pretesa scomparsa dell'opposizione /a vs A/ nel francese della capitale; la diacronia della *liaison* nella parola pubblica 1999-2011; le trasformazioni di /h/ aspirata di sostrato germanico; la variazione regionale della velocità d'eloquio nel francese europeo. Corposi capitoli sono riservati alla prosodia e alla *liaison* del francese d'Africa dalle stimolanti peculiarità, e alle varianti dell'America del Nord (Alberta, Québec e Luisiana).

Un'ulteriore decisione, quella di accogliere un capitolo sulla varietà delle *performances* dei locutori non nativi (progetto IPFC, 2008), ac-

centua il carattere innovativo e quasi rivoluzionario di questa miscellanea.

Nella scia dell'eredità di Martinet – un pioniere delle indagini fonologiche sul campo – gli autori reintroducono il dato empirico nell'analisi fonologica superando l'impasse della separazione tra fonetica e fonologia. La presa in conto di contesti e locutori plurilingui si colloca nella prospettiva del contatto linguistico, particolarmente urgente nella società attuale.

Il volume, che riapre questioni metodologiche ed epistemologiche cruciali, si segnala per lo spessore teorico oltre che per la ricchezza e l'originalità dei dati scaturiti dal vasto progetto PFC lanciato nel 1999 su scala mondiale. Una lettura rigenerante e motivante che, inducendo ad una riflessione critica su concetti quali lingua madre, L2, lingua standard, rilancia il dibattito e dà nuovo respiro alla ricerca.

Enrica Galazzi

G. BORDAL – I. SKATTUM, *La prosodie du français en Afrique – traits panafricains ou traits de la langue première ? Le cas des locuteurs natifs de quatre langues: sango, bambara, wolof et tamasheq*, in J. DURAND – G. KRISTOFFERSEN – B. LACKS ed., *La phonologie du français. Normes, périphéries, modélisation*, Presses Universitaires de Paris Ouest, Paris 2014, pp. 119-152

Cette étude focalise la prosodie du français africain et pose comme hypothèse qu'il existe des traits qui témoignent d'un français panafricain indépendamment de la langue première des locuteurs. En conséquence, les auteurs se proposent d'analyser certains traits prosodiques d'un petit groupe de locuteurs africains ayant des langues premières différentes (le sango, le wolof, le bambara et le tamasheq). Après être revenus sur l'histoire du français en Afrique, avoir ébauché les contextes sociolinguistiques des locuteurs et décrit les systèmes prosodiques des langues africaines en jeu, les auteurs décrivent la méthodologie employée et qui s'appuie sur la lecture du texte choisi pour le projet PFC. La comparaison entre les locuteurs permet de

conclure qu'il existe un accent africain résultant de la prééminence, au sein d'un groupe accentuel, sur plusieurs mots lexicaux et que les langues premières produisent des variations mélodiques importantes. Les facteurs socio-culturels sont aussi responsables des écarts variationnels.

Chiara Molinari

B. AKISSI BOUTIN, *Liaisons en français et terrains africains*, in J. DURAND – G. KRISTOFFERSEN – B. LACKS ed., *La phonologie du français. Normes, périphéries, modélisation*, Presses Universitaires de Paris Ouest, Paris 2014, pp. 153-172

Cette contribution se propose d'explorer les caractéristiques de la liaison en Afrique en focalisant notamment six métropoles africaines (Bamako, Dakar, Bangui, Diouala, Ouagadougou et Abidjan) où le français joue des rôles différents. En s'appuyant sur le corpus PFC (lecture d'un texte commun, entretiens à deux – formel et semi-dirigé), l'auteure souligne les points communs entre la liaison en Afrique et les autres espaces francophones (liaison entre déterminant monosyllabique et groupe nominal et entre verbe et proclitique). Ensuite elle observe que les africains produisent en général moins de liaisons que les autres francophones et qu'il existe un écart important dans la réalisation des liaisons entre lecture et oral spontané.

Chiara Molinari

M.-H. CÔTÉ, *Le projet PFC et la géophonologie du français laurentien*, in J. DURAND – G. KRISTOFFERSEN – B. LACKS ed., *La phonologie du français. Normes, périphéries, modélisation*, Presses Universitaires de Paris Ouest, Paris 2014, pp. 173-196

Le système sonore du français laurentien fait l'objet de l'article de M.-H. Côté. Après avoir constaté que la dimension phonique a souvent été délaissée au profit de la dimension lexicale, l'auteure se propose d'observer l'évolution d'un grand nombre de variables phoniques depuis

deux générations. En s'appuyant sur un large corpus, l'auteure décrit la réorganisation en cours du système vocalique devant R final (ouverture des voyelles fermées et neutralisation de l'opposition entre /a/ antérieur et postérieur) et étudie le lieu d'articulation du R. D'après Côté, ces phénomènes ont tendance à se diffuser de la région montréalaise vers le reste du territoire laurentien.

Chiara Molinari

T.A. KLINGLER, *Variation phonétique et appartenance ethnique en Louisiane francophone*, in J. DURAND – G. KRISTOFFERSEN – B. LACKS ed., *La phonologie du français. Normes, périphéries, modélisation*, Presses Universitaires de Paris Ouest, Paris 2014, pp. 285-300

Cet article étudie les phénomènes variationnels qui se produisent dans le français parlé des communautés multiethniques de la Louisiane et pose comme hypothèse l'existence d'un lien entre la variation et l'appartenance ethnique des locuteurs. L'auteur choisit comme variables les voyelles antérieures arrondies et la consonne /r/, étudiées à partir de deux corpus différents (entretiens avec des créolophones et traduction de phrases de l'anglais en français par des locuteurs du français régional) et montre qu'effectivement il existe une relation entre la variation et l'origine ethnique des locuteurs bien que des écarts individuels doivent être pris en compte. L'auteur souhaite aussi que cette hypothèse soit appliquée à aux dimensions lexicale et morphosyntaxique.

Chiara Molinari

M.-R. COMPAGNONE, *Linguaggio SMS: il parlato digitato*, Liguori, Napoli 2014

Le langage des SMS – ou textos – représente une forme de communication particulièrement intéressante dans la mesure où elle se fait par le truchement de l'écrit tout en gardant les structures, l'organisation textuelle et des choix lexicaux fortement liés à la langue parlée. Le vo-

lume de Maria-Rosaria Compagnone, *Linguaggio SMS: il parlato digitato* interroge un corpus de 1354 textos (dont 664 en italien et 690 en français). Une analyse contrastive syntaxique et morphosyntaxique examine la façon dont chacune des deux langues répond à l'exigence de brièveté, d'économie et de rapidité qui est à la base du langage SMS. L'approfondissement des deux corpus révèle, coté français, une tendance majeure à des substitutions phonétiques totales ou partielles (*dm1*, *10QT*), à des troncations (*monop*, *appart*), à des « écrasements » liés à des assimilations de consonnes et abréviations (*chui*, *chais pas*). Au niveau de la syntaxe, conformément aux caractéristiques du parler contemporain, les textos sont dans les deux langues interpellés par la parataxe, la préférant à l'hypotaxe et la plupart des exemples n'utilisent pas la subordonnée. En outre, un grand nombre de phrases sont des énoncés à proposition unique, séparés par des points, reproduisant ainsi le caractère fragmentaire typique du langage parlé. Le principe du « moindre effort » reste dominant : on communique l'essentiel le plus rapidement possible. Du reste toute l'histoire de l'écriture est marquée par l'obsession de l'économie : gagner du temps, mais aussi de l'espace, vu qu'un support – pensons, par exemple, au parchemin – pouvait coûter cher. C'est ainsi que sont nées les premières abréviations.

Josiane Podeur

S. GOMEZ-JORDANA – J.-C. ANSCOMBRE ed., *Dire et ses marqueurs*, "Langue Française", 186, juin 2015, 141 pp.

Ce numéro de la revue *Langue Française* propose une réflexion synchronique et diachronique sur des marqueurs discursifs français en *dire*. La première étude (A. Steuckardt) explore, à partir de données lexicographiques et textuelles, l'évolution de quatre modalisateurs ayant fait l'objet d'une pragmatization : *s'il faut ainsi dire*, *par manière de dire*, *pour ainsi dire*, *si je puis dire*. J. Delahaie s'intéresse pour sa part au fonctionnement de trois formes de

l'impératif de dire (*dis, dites, disons*) employées comme marqueurs discursifs. Sont ensuite analysées les propriétés syntaxiques, sémantiques et distributionnelles d'une série de lexies du type 'c'est (X-quantité) dire' (L. Rouanne) et de trois marqueurs qui révèlent le positionnement du locuteur par rapport à l'énonciateur : *comme qui dirait, comme dirait l'autre, comme tu dis* (S. Gómez-Jordana).

La réflexion se concentre ensuite sur une dimension plus proprement synchronique avec la contribution de J.-J. Franckel qui analyse les différentes valeurs du verbe *dire* selon la relation qui s'établit entre la langue, le monde et les sujets énonciateurs. Dans sa contribution, J.-C. Anscombe s'interroge sur la possibilité de définir une catégorie générale de verbes d'activités de parole à travers l'examen d'un certain nombre de propriétés comme, par exemple, la structure argumentale ou la structure morphologique des noms d'agents et d'action.

Le volume propose enfin l'analyse syntaxique d'une classe de marqueurs en *dire* (*je te dis pas, tu veux que je te dise*, etc.) et mesure les effets produits dans le discours par l'omission du complément direct qu'ils devraient régir (C. Marque-Pucheu).

Elisa Ravazzolo

P. JANOT, *Les discours de vulgarisation économique à l'heure de la crise financière internationale. Le journaliste à l'épreuve de la reformulation des termes*, Aracne, Roma 2014, 283 pp.

Cet ouvrage se propose d'analyser les dispositifs de reformulation, ou « escorte métalinguistique », des termes économique-financiers dans un corpus tiré de deux sources journalistiques représentatives du discours économique en France, *L'Expansion* et *Le Monde de l'économie*. Liés à la notion de didacticité, ces dispositifs découlent d'une intention explicite, de la part du vulgarisateur (qu'il soit journaliste ou expert en économie), d'apprendre la terminologie, et les faits économiques qui vont avec, à ses lecteurs, public prétendument composite. Ils s'inscrivent

par ailleurs dans une tradition pédagogique historique de la presse économique française.

L'analyse, étayée par un chapitre initial portant sur l'histoire du journalisme économique en France et sur ses spécificités énonciatives et discursives, se fonde sur un passage en revue des formes linguistiques de la reformulation. Celle-ci se structure sur la base de trois types d'agencements du reformulé – un terme – et de son reformulant – le fragment l'explicitant –, déterminant le degré de didacticité du discours, et fait globalement apparaître un discours économique plus vulgarisant que véritablement vulgarisé, didactique dans la forme, plus que dans le fond. Néanmoins, un dispositif de reformulation sur trois, s'agencant de part et d'autre des termes, est empreint d'une certaine efficacité didactique.

D'une manière générale, à l'heure où sévit la crise financière internationale – dont le 'jargon' essentiellement constitué de termes anglo-saxons, qui a mis à dure épreuve les capacités explicatives des vulgarisateurs de l'économie, demeure le plus souvent incompréhensible – il semblerait que l'activité journalistique de reformulation s'apparente davantage à une bonne intention pédagogique qu'à un véritable travail de vulgarisation.

Caterina Falbo

V. EMANUELE, *Les critères de sélection des entrées lexicales dans les textes de présentation des dictionnaires bilingues franco-italiens*, in *Dictionnaires et mots d'ailleurs*, "Études de Linguistique Appliquée", 176, 2014, pp. 469-485

Cet article aborde la question du choix de la nomenclature du dictionnaire bilingue selon une approche qui est à la fois métadictionnaire et métalexigraphique. L'auteur analyse les discours préfaciels des dictionnaires franco-italiens les plus représentatifs publiés entre 1598 et 1900, afin de vérifier si les lexicographes y expliquent les critères adoptés lors de l'établissement du contenu macrostructurel: nombre d'entrées, sources, enregistrement de néolo-

gismes, mots techniques, mots vulgaires etc. Le corpus comprend les textes de présentation des dictionnaires de Canal, Oudin, Duez et Veneroni pour le 17^e siècle; ceux de Placardi et Alberti de Villeneuve pour le 18^e; ceux de Cormon/Manni, Morlino/De Roujoux, De Fonseca, Ronna, Barberi/Basta/Cerati, Ferrari/Caccia et Ghiotti pour le 19^e.

Michela Murano

F. PELIZZONI, *Un exemple de "grammaculture" : comment les français et les italiens perçoivent-ils le subjonctif?*, in *Dictionnaires et mots d'ailleurs*, "Études de Linguistique Appliquée", 176, 2014, pp. 487-495

Cet article s'attache à montrer le rapport entre tournures grammaticales et culture en analysant comment les locuteurs italiens et français perçoivent le mode subjonctif, qui est d'un emploi courant aux temps présent et imparfait en italien, mais quasiment inutilisé à l'imparfait en français.

Après la présentation des lexies *subjonctif* et *congiuntivo* dans deux dictionnaires monolingues, l'auteur analyse un corpus d'articles de presse, blogs et forums recueillis sur l'Internet, qui s'avèrent des sources précieuses d'informations « grammaculturelles » : alors que du côté italien l'opinion publique se soulève lorsque une personnalité publique remplace un subjonctif par un indicatif, du côté français l'emploi d'un subjonctif imparfait est stigmatisé et perçu comme artificiel.

Michela Murano

G. DOTOLI ed., *Dictionnaires électroniques et dictionnaires en ligne*, "Les Cahiers du dictionnaire", 6, 2014, 503 pp.

Le numéro 6 des *Cahiers du dictionnaire* est consacré aux profondes transformations que l'informatique impose à la pratique lexicographique. Comme Rey l'illustre dans les premières pages (pp. 15-18), ces mutations touchent un large éventail d'éléments, allant

des procédures de consultation à l'exploitation de corpus, de la quantité des données au traitement des aspects sociologiques et culturels. Les contributions du volume offrent des pistes de réflexions sur ces multiples questions, qui incluent, entre autres : la recherche lexicale sur les technocetcs (Messaoudi, pp. 81-94), le dictionnaire bilingue en ligne (Poli-Torsani, pp. 133-150), la mise en ligne des dictionnaires de Furetière, de Richelet et de l'Académie (pp. 151-168), les principes méthodologiques des lexiques Realiter (Zanola, pp. 191-203). Bien que les cas analysés relèvent principalement du français, des études sont également destinées à d'autres contextes linguistiques, notamment l'italien (l'analyse textuelle automatique sur le lexique des startups par Elia et al., pp. 43-60), l'anglais et l'arabe (Ouerhani, pp. 111-132). En plus de l'approche purement linguistique, la question est explorée aussi dans une perspective littéraire : c'est le cas, par exemple, de Cavallini, qui s'intéresse aux dictionnaires en ligne pour reconstruire la langue de Montaigne.

Maria Francesca Bonadonna

C. FURIASSI – H. GOTTLIEB ed., *Pseudo-English. Studies on False Anglicisms in Europe*, De Gruyter, Berlin/Boston/Munich 2015.

Il volume miscellaneo curato da Cristiano Furiassi e Henrik Gottlieb mette a fuoco l'ondata di anglicizzazione che da tempo investe le lingue europee puntando la lente sul fenomeno degli pseudo anglicismi (o falsi anglicismi) analizzati tanto sul piano teorico-metodologico (I. *Theory*) che nelle loro manifestazioni concrete (II. *German Languages* ; III. *Romance Languages*).

Alcuni contributi interessano più da vicino i francesisti. Nella Sezione *Theory*, John Humbley, censisce gli allogenismi nei dizionari francesi contemporanei e in altre fonti meno convenzionali (titoli di film, pubblicità, Wiktionary...), ma anche gli allogenismi di matrice francese presenti nelle lingue europee.

Nella sezione dedicata alle lingue romanze, uno studio contrastivo di tali forme neolo-

giche coinvolge tre lingue, spagnolo italiano e francese (Vincent Renner and Jesus Fernandez-Dominguez) e, nella prospettiva inversa della ricezione, James Walker propone un'interessante indagine condotta sull'accettabilità e il grado di comprensione di questi lessemi da parte di locutori anglofoni nativi in Francia (James Walker).

Un articolo a due mani (Lucilla Lopriore e Cristiano Furiassi) studia l'influenza dell'inglese e del francese sulla lingua italiana della moda con particolare attenzione all'uso di falsi gallicismi. La presenza di pseudo gallicismi in inglese è oggetto della sezione IV *English*.

In Appendice, un articolo di Furiassi offre un contributo bibliografico molto utile che mostra la rilevanza della questione e le lacune da colmare attraverso l'analisi di 269 pubblicazioni accademiche internazionali dal 1929 al 2014.

Il numero degli esempi di falsi anglicismi tratti da svariate lingue, alcuni dei quali hanno fatto fortuna e sono ormai 'internazionalismi', mostra il fascino che esercitano sul parlante l'ibridazione linguistica e le sonorità esotiche (che meriterebbero di essere osservate più da vicino).

Il volume si raccomanda per il rigore e la ricchezza dei contributi e per l'originalità della tematica molto attuale nel contesto degli studi sulle lingue in contatto particolarmente rilevanti in ambito lessicologico, lessicografico e terminologico.

Enrica Galazzi

N. CELOTTI, *Mots et culture dans tous les sens. Initiation à la lexiculture pour italophone*, UTET Università, Novara 2015, 184 pp.

La lexiculture, désormais un acquis en linguistique appliquée grâce à l'héritage de Galisson, est à l'honneur dans ce volume. En spécialiste confirmée du domaine, Nadine Celotti propose un outil didactique souple et stimulant, destiné à un public d'enseignants et d'apprenants de FLE. Un parcours à travers la presse francophone, avec une attention particulière aux titres, permet de s'arrêter sur un grand nombre de « sites lexico-cultures » : une importance

spéciale est accordée aux expressions imagées, y compris à leurs détournements (les « palimpsestes verbo-culturels »), abordées aussi par le biais de la contrastivité. C'est ensuite le tour du lexique des couleurs avec ses implications lexicoculturelles, puis des mots-valises et des calembours. La deuxième partie de l'ouvrage, intitulée *Dictionnaires et culture*, vise à explorer les liens entre lexicographie et société. Dans le but de sensibiliser les lecteurs à la dimension culturelle des dictionnaires, de nombreux niveaux d'analyse (macro- et microstructurels) sont convoqués : le rôle des préfaces, les enjeux liés à la lexicalisation des mots « sensibles », l'orthographe des entrées, la prononciation, le genre grammatical, la féminisation des noms de métier, les marques d'usage, la définition et l'exemple à vocation culturelle. Chaque chapitre est ponctué d'exercices, qui invitent à la réflexion et à l'approfondissement. Un rappel des notions fondamentales de lexicologie et de lexicographie complète utilement le volume.

Giovanni Tallarico

G. TALLARICO, *Traitement de la néologie externe dans la lexicographie sportive: les emprunts dans le DAAFAPS*, "Neologica", 8, 2014, pp. 63-79

Le vocabulaire des sports se caractérise par une grande mobilité et recourt largement à la matrice externe dans la formation de nouveaux termes. Après une remarquable présentation des études de référence sur le vocabulaire des sports et en particulier sur les anglicismes/ américanismes, cet article analyse les emprunts présents dans la lettre C du *Dictionnaire Alphabétique et Analogique des activités physiques et sportives*, conçu et dirigé par P. Ligas. Les néologismes potentiels sont dégagés en utilisant comme corpus d'exclusion le *Petit Robert 2014*; en outre, une distinction entre emprunts non catachrésiques et emprunts par catachrèse est effectuée en évaluant la présence d'équivalents français au niveau discursif ou institutionnel.

Michela Murano

M. MURANO, *La lexicographie 2.0: nous sommes tous lexicographes ?*, in R. DRUETTA – C. FALBO ed., *Docteurs et Recherche... une aventure qui continue*, "Cahiers de recherche de l'École doctorale en Linguistique française", 8, 2014, pp. 147-162

M. Murano souligne l'importance du « tournant collaboratif » dans la lexicographie numérique : on peut assister aujourd'hui à un foisonnement de dictionnaires, en ligne et gratuits, qui mettent à contribution, à différents degrés, des lexicographes non professionnels. Des « communautés de pratiques » se sont ainsi constituées, donnant vie à une production collaborative qui remet en question le rôle normatif des dictionnaires et leur statut de garants du bon usage. Murano se penche ensuite sur les compétences linguistiques et dictionnaires de ces « lexicographes profanes 2.0 » et sur deux caractéristiques essentielles : leur visibilité (ils « signent » les entrées qu'ils rédigent) et l'interaction, qui est au cœur même de leur activité.

Giovanni Tallarico

R.G. PÉREZ ed., *La lexicologie en Espagne*, "Cahiers de lexicologie", 2014, 104, 1, 250 pp.

Ce numéro a l'intérêt de présenter l'état actuel de la recherche en lexicologie en Espagne et, en même temps, soulève des questions d'ordre plus général concernant le lexique. L'approche adoptée subordonne explicitement la lexicographie à la lexicologie (E. de Miguel décrit trois projets en cours de dictionnaires théoriques, faisant une large place aux réseaux de sens) et envisage cette dernière comme une discipline ouverte aux échanges, que ce soit avec la morphologie (M. Campos Souto analyse l'évolution du formant *-fobia* en substantif), la sémantique (Y. Morimoto s'intéresse aux modifications aspectuelles de quelques verbes), la pragmatique (X. Blanco poursuit sa recherche sur une sous-classe de phrasèmes, les *pragmatèmes* ; M.P. Garcés Gómez se penche sur les marqueurs discursifs et sur leur statut), la terminologie (B. Gutiérrez Rodilla réfléchit sur la nature et la formation du lexique espagnol de la médecine)

ou, surtout, avec la syntaxe : selon R. García Pérez, l'étude du sens lexical, un sens nécessairement multidimensionnel, dynamique et historiquement déterminé, souligne « le caractère artificiel de la distinction tranchée entre le lexique et la grammaire ». Enfin, dans une perspective lexicographique, M.V. Pavón Lucero aborde le traitement des unités phraséologiques dans les dictionnaires et leur degré de lexicalisation-grammaticalisation, tandis que J.I. Pérez Pascual examine le marquage technolectal du domaine vétérinaire dans le *Diccionario de la Real Academia*.

Giovanni Tallarico

M.T. ZANOLA, *Les principes méthodologiques des lexiques REALITER*, "Les Cahiers de dictionnaires", 6, 2014, pp. 191-203

Cet article porte sur les origines et sur les travaux conduits par le Réseau Panlatin de terminologie, *REALITER*. Les activités du Réseau, qui reposent sur l'expérience acquise des principes méthodologiques de l'Office québécois de la langue française, permettent la production de nombreux lexiques plurilingues. Chaque lexique est le fruit de l'extraction des termes du domaine observé qui documentent les phases de la réalisation d'un glossaire spécialisé. La diffusion des travaux plurilingues est adressée au grand public et aux spécialistes des domaines considérés. L'importance de cette documentation constitue une ressource fondamentale pour tout besoin de politique linguistique, d'enseignement et d'apprentissage des langues, de la communication institutionnelle et professionnelle en vue de la promotion du multilinguisme.

Clara Vecchio

D.R. MILLER – E. MONTI ed., *Tradurre figure / Translating figurative language*, Quaderni del CeSLiC, Atti di Convegno, Bologna 2014, 409 pp.

Questo ampio volume raccoglie trenta contributi selezionati tra gli interventi presentati al Convegno CeSLiC, tenutosi nel dicembre

2012, intorno alla complessa questione della traduzione del linguaggio figurativo. Le funzioni stilistica e cognitiva delle figure sono analizzate in una molteplicità di prospettive (dalla linguistica alla letteraria, dalla stilistica alla cognitiva), applicate a lingue diverse, fra le quali figurano l'italiano, l'inglese, il francese, il tedesco, l'ungherese, il russo e il cinese. I diversi approfondimenti sono articolati in tre sezioni: una prima sezione è dedicata alle riflessioni teoriche, con il contributo iniziale di Umberto Eco circa la traduzione delle immagini nel linguaggio verbale, attraverso i casi dell'ekfrasi e dell'ipotiposi in relazione alla metafora. La seconda esplora il campo della traduzione specialistica, tramite le due sotto-sezioni *Economia e politica* e *Scienza e divulgazione*, mentre nella terza è esaminata la traduzione delle figure nei generi letterari, con analisi di diversi casi di romanzi (per esempio nel contributo di Regattin sulla traduzione in italiano del romanzo *L'écume des jours* di Boris Vian), di poesia (si annovera lo studio di de Dampierre sulla traduzione di Ungaretti in francese e inglese), di fiabe e del folklore (come nel contributo di Tallarico sul trattamento lessicografico dei proverbi in francese e in italiano).

Nonostante l'eterogeneità degli interventi, emerge quale elemento comune il ruolo determinante della dimensione culturale nella traduzione delle figure del discorso.

Maria Francesca Bonadonna

G. TALLARICO, *Problemi di traduzione dei proverbi metaforici nei dizionari bilingui francese-italiano*, in D. R. MILLER – E. MONTI ed., *Tradurre figure / Translating figurative language*, Quaderni del CeSLiC, Atti di Convegni, Bologna 2014, pp. 385-398

La traduzione dei proverbi metaforici è analizzata nelle sezioni francese-italiano e italiano-francese di quattro dizionari bilingui (Boch, Garzanti, Hachette-Paravia, Larousse). Dopo un'introduzione alla nozione di proverbio, è definito, secondo il criterio di traslazione dall'ambito non umano a quello umano, il proverbio

metaforico con riferimento agli studi di Kleiber. L'esame delle strategie traduttive è condotto in una prospettiva polifattoriale che esplora l'equivalenza a livello "categoriale, lessicologico, statistico, stilistico, semantico e ritmico" (p. 385): emerge, in virtù della comune origine greca e latina, una "sostanziale contiguità" (p. 396) tra i proverbi francesi e italiani, sebbene si registrino delle problematiche, quali l'equivalenza ritmica, la presenza di varianti e le differenti interpretazioni dei dizionari.

Maria Francesca Bonadonna

P. JANOT, *L'escorte métalinguistique de "spread" dans les discours de vulgarisation économique traduits de l'italien vers le français: quels enjeux discursifs pour le traducteur ?*, in R. DRUETTA – C. FALBO ed., *Docteurs et Recherche... une aventure qui continue*, "Cahiers de recherche de l'École doctorale en Linguistique française", 8, 2014, pp. 111-127

L'article de P. Janot analyse les discours de vulgarisation économique et les procédés mis en œuvre par les journalistes pour neutraliser l'opacité des termes, véritables pivots des discours scientifiques, et les rendre plus transparents aux lecteurs. Janot étudie l'emprunt *spread* et son traitement dans la presse italienne et française. Le plus souvent, les textes français tendent à gloser ce terme et à l'associer à un équivalent (*écart*, *différence* ou *différentiel*): les journaux remplissent ainsi la mission pédagogique qui leur échoit. La situation italienne est assez différente: dans la plupart des cas, en Italie *spread* circule sans escorte métalinguistique, sans doute aussi à cause de la lexicalisation du terme, qui est désormais accomplie.

Giovanni Tallarico

A. TODIRASCU – T. GRASS – M. NAVLEA – L. LONGO, *La relation de hiérarchie "chef": une approche translingue français-anglais-allemand*, "Meta", 59, 2014, 2, pp. 436-456

La relation *chef*, peu étudiée dans une perspective linguistique, est une relation sémantique qui permet non seulement d'identifier l'organisation hiérarchique au sein d'un groupe de personnes mais aussi de relier des personnes à leur organisation d'appartenance. Cette contribution, réalisée à partir de plusieurs corpus monolingues et multilingues, comparables et parallèles, illustre, grâce à l'analyse de divers porteurs de cadres et de catégories d'arguments, les premiers résultats d'un projet visant à la conceptualisation de cette relation structurante et d'accessibilité.

Danio Maldussi

M. LEBLANC, *Traduction, bilinguisme et langue de travail: une étude de cas au sein de la fonction publique fédérale canadienne*, "Meta", 59, 2014, 3, pp. 537-556

Cet article présente une étude de cas réalisée dans la région minoritaire francophone du Nouveau-Brunswick. L'objectif de cette incursion sur le terrain est de montrer que, face au dualisme linguistique officiel, où l'anglais reste la langue de travail commune, c'est grâce à la traduction que le français est visible. Déconstruisant le rôle joué par la traduction, agent de francisation et baromètre des rapports de force entre les langues, l'étude prouve que la traduction dite idiomatique a pour but de masquer l'origine du rédacteur, permettant ainsi au Ministère de faire montre de son bilinguisme officiel.

Danio Maldussi

N. D'ASPRER, *Vers une critique du sens: sémiologie en traduction*, "Meta", 59, 2014, 1, pp. 8-23

Cet article se focalise sur les problématiques entraînées par le mot 'sens' au regard de l'opération traduisante. S'inspirant du concept de sé-

miose, ou « signification en acte », élaboré par Peirce, l'article s'attaque d'abord à faire la part entre « sens » et « signification », souvent confondus, pour ensuite arriver à remplacer le concept d'équivalence par celui d'inférence, toujours emprunté à la sémiotique peircienne. La traduction, conclut l'auteure citant Jakobson, « actualise le sens potentiel des énoncés ». Le sens est une instance en devenir.

Danio Maldussi

V. DULLION, *Traduire les textes juridiques dans un contexte de plurilinguisme officiel: quelle formation pour quelles compétences spécifiques?* "Meta", 59, 2014, 3, pp. 636-653

Rejetant l'idée selon laquelle les contextes plurilingues représenteraient pour la traduction juridique une situation simplifiée, exigeant des compétences purement techniques, l'article se focalise sur la singularité de ces contextes afin d'en tirer des conclusions applicables à la formation. Les traducteurs juridiques se doivent d'acquérir une faculté d'adaptation à des situations professionnelles diverses et d'être capables « d'expliquer les opérations qu'ils accomplissent et les critères sur lesquels ils se fondent ». Objectif: dépasser la focalisation sur la terminologie et prévenir les interférences.

Danio Maldussi

N.S.A. Niemants, *L'interprétation de dialogue en milieu médical. Du jeu de rôle à l'exercice d'une responsabilité*, Aracne, Roma 2015, 197 pp.

Depuis quelques décennies, les institutions publiques (socio-sanitaires, judiciaires, administratives...) des pays d'accueil de nombreuses communautés étrangères sont confrontées à des besoins toujours croissants en communication interlinguistique. C'est le domaine des services sanitaires en Italie que Natacha Niemants choisit pour ses études consacrées à l'analyse des interactions verbales entre représentant(e) de l'institution sanitaire, patient(e) étranger(-ère) et interprète de dialogue. L'objet prioritaire de

l'observation rigoureuse de N. Niemants est le rôle pivot de l'interprète qui établit la communication entre les deux interlocuteurs primaires grâce à ses actions de traduction et de coordination des tours de parole des interactants. L'analyse se fonde sur un corpus d'interactions enregistrées en Italie (entretiens en italien-français) et en Belgique (entretiens français-italien), ce qui permet une comparaison entre les pratiques conversationnelles des interprètes italiens et belges. Les résultats de cet examen des données réelles sont ensuite observés sous un angle contrastif avec les interactions didactiques afin d'identifier les éléments responsables de l'écart qui existe entre la réalité professionnelle dans les deux pays et l'approche adoptée au niveau de la formation. La responsabilité de l'interprète de dialogue et ses actions, qui visent à la compréhension mutuelle entre les participants à l'interaction, sont les traits sur lesquels tout parcours de formation dans ce domaine devrait être construit.

Caterina Falbo

F. IMPELLIZZERI ed., *Parcours variationnels du français contemporain. Hommage à Nadia Minerva*, "Repères-Dorif", 8 septembre 2015

Quelle belle idée que celle d'avoir dédié le dernier numéro de la revue du Dorif *Repères à Nadia Minerva*, qui depuis toujours, par ses travaux, a enrichi les études de la langue française dans tous ses aspects. Et comment ne pas apprécier la réussite de cet ensemble si riche, introduit par la préface de Françoise Gadet sur ce que la norme du français peut vouloir signifier aujourd'hui. Fabrizio Impellizzeri, qui est le maître d'œuvre de cette variation musicale des variétés linguistiques, le précise dès le début : « Développée sur trois volets, cette étude sonde l'état actuel des choses et se pose comme une observation ouverte et étendue autour des variations ». Vaste programme, aurait-on envie de dire paraphrasant l'Histoire, mais les participants à ce travail semblent l'avoir bien entendu de cette façon. Dans la première partie,

finement analysée, nous trouvons la situation de la prononciation dite « standard » et une réflexion actuelle et éclairante (E. Galazzi) ; les enquêtes sociolinguistiques et les contacts des langues dans la ville la plus multiculturelle, Paris (F. Gadet – E. Guerin) ; l'incontournable banlieue vue par le cinéma (L. Devilla). Dans le deuxième volet, pétillant comme il se doit, la langue « jeune » dans tous ses états ou comment la récupérer à travers la bande dessinée et les problèmes des « enfants » de Zep (M.F. Merger), la publicité au langage renouvelé (G. Tallarico), le slam (H. Colombani Giaufret) et le diamésique « J'écris à l'oral » de Grand Corps Malade. La dernière partie de l'ouvrage, brillante s'il en est, se consacre à la réception italienne et plus particulièrement à la traduction. Là aussi, les analyses touchent à un ensemble hétéroclite qui va de la littérature urbaine (C. Elefante) au cinéma encore, mais cette fois-ci d'un point de vue diastratique (L. Reggiani), jusqu'à la chanson, celle du grand Brassens restitué en italien à travers les nouvelles traductions qui passent par la Toile (M. Conenna).

La poésie ne pouvait que refermer, avec douceur et douleur, cet hommage à Nadia Minerva avec le poème si poignant de Claude Ber, où la souffrance du deuil passe elle aussi par les variations de la langue. Nous n'oublierons pas le compte rendu de lecture sur l'événement (S. Amadori) qui clôt le tout.

René Corona

G. KREMNITZ ed., avec le concours de Fañch Broudic et du collectif HSLF, *Histoire sociale des langues de France*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2013, 914 pp.

Réalisé grâce à l'apport de 69 spécialistes, cet imposant volume vise à définir un inventaire des langues de France, en faisant ressortir l'aspect multiple de la réalité linguistique du Pays. Organisé en quatre parties, il prévoit une première section consacrée aux questions générales et transversales : on y définit des notions (« langues de France », « francophonie »,

« langue » vs/ « variété », « patois »), on y retrace l'histoire de ces langues du point de vue juridique et social, on aborde des problématiques spécifiques, telles que la mise en graphie de ces langues, leur disparition, l'impact de l'unilinguisme.

Les trois autres parties proposent des approfondissements pour les différents idiomes abordés, réunis en trois groupes : les langues autochtones minoritaires, les langues des DOM/TOM et les langues d'immigration. Dans chaque volet, les paragraphes monographiques sont introduits par des essais d'ordre plus général. Aussi, la section sur les langues de France est-elle précédée d'une série d'études diachroniques sur l'espace communicationnel hexagonal ; elle inclut en outre une contribution sur la langue de signe et d'autres sur les langues non territoriales (yiddish, judéo-espagnol, romani, arabe maghrébin, berbère, arménien). La section sur les DOM/TOM est introduite par Marie-Christine Hazaël-Massieux, qui fournit des repères historiques sur « les colonisations françaises », tandis que la dernière (« Les langues d'immigration »), est ouverte par une étude transversale sur « Les dynamiques migratoires en France au XX^e siècle » (p. 741-752), où les différentes vagues sont décrites en fonction de la région de départ : européenne, africaine, asiatique.

Dans son ensemble, le volume s'avère une très efficace encyclopédie de la situation plurilingue de la France métropolitaine actuelle, qui surprend pour la richesse insoupçonnée des idiomes parlés sur le territoire français.

Cristina Brancaglione

J. LEON, *Histoire de l'automatisation des sciences du langage*, ENS Editions, Lyon 2015, 216 pp.

Il volume prende le mosse dall'irruzione delle tecnologie e delle scienze dure manifestatasi con prepotenza nell'ambito delle scienze del linguaggio nella seconda metà del XX secolo e pone l'accento su due momenti fondanti e cruciali: la traduzione automatica – di matrice

statunitense e non-linguistica – nell'immediato dopoguerra e, nella tradizione dell'analisi linguistica di testi scritti e orali, i corpora elettronici, a partire dagli anni 1990 con la diffusione irreversibile di Internet. L'autrice risale correnti e convoca pionieri e maestri nell'intento di mostrare come le scienze del linguaggio hanno integrato i progressi tecnologici, diversamente a seconda delle tradizioni culturali e linguistiche dei paesi messi a confronto (USA, ex-URSS, Gran Bretagna, Francia).

I capitoli 7 e 8 sono dedicati ai protagonisti della matematizzazione delle scienze linguistiche in Francia e alle peculiarità della tradizione francese che si mosse con un ritardo di circa dieci anni rispetto agli stati Uniti e all'Unione Sovietica a causa di resistenze di tipo istituzionale e culturale.

Jacqueline Léon propone un itinerario affascinante, ben documentato, che conduce il lettore dalla TA degli anni Quaranta del '900 all'intelligenza artificiale contemporanea facendo scoprire quanto il mondo moderno debba alle scienze della guerra il cui centro fu il celebre MIT.

Enrica Galazzi

F. ARGOT-DUTARD ed., *Le français en chantant, Septièmes rencontres de Liré*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2015, 388 pp.

Questa ricca miscellanea dalle molteplici sfaccettature invita il lettore ad un appassionante viaggio alle intersezioni tra la lingua francese e la musica attraverso i secoli. Le quattro parti del volume affrontano il tema da altrettante angolature, con il contributo di noti specialisti di varie discipline tra le quali la linguistica, la musicologia, l'etnografia, la sociologia, la letteratura, la didattica, la storia, il diritto. Sull'asse diacronico, la prima parte, "Une histoire partagée entre langue française et chanson", conduce dalla poesia cantata del XII e XIII secolo (G. Roussineau) attraverso il *grand siècle* (B. Buffard-Moret) fino alla figura dell'*auteur compositeur interprète* contemporaneo (S. Hirschi) e alla canzone

francofona (L.-J. Calvet). Nella seconda parte “Langages et chants dans la vie sociale” i contributi vertono sulle canzoni per bambini del XIX secolo (C. Robin), sulla canzone come strumento didattico (M. Gramain *et alii*), sulle canzoni tradizionali regionali (G. Evenou), comiche e engageées (C. Dubois; R. Bouthillier *et alii*).

“La chanson de langue française dans les arts”: versificazione (B. de Cornulier), romanzo, cinema, commedia musicale, è il tema della terza parte. Conclude il volume la sezione “Langages et chants dans la vie culturelle et économique” ove la canzone è considerata e analizzata come patrimonio culturale (X. North), memoria storica, fattore economico, eccezione culturale.

Enrica Galazzi

O. WALSH, ‘Les anglicismes polluent la langue française’. *Purist attitudes in France and Quebec*, “Journal of French Language Studies”, 24, 2014, pp. 423-449

Obiettivo dello studio è verificare l’assunto che il purismo linguistico è molto marcato in Francia, come l’istituzione dell’*Académie française* o la popolarità di un’opera quale *Parlez vous français?* di Étienne sembrerebbero confermare. In particolare, l’A. ha elaborato un questionario secondo il quadro teorico indicato da G. Thomas in *Linguistic Purism* e l’ha distribuito online a un campione casuale di partecipanti in Francia e in Québec. Contrariamente alle aspettative, i francesi non sembrano essere intransigenti difensori della loro lingua, mentre i quebecchesi si sono rivelati più puristi nei confronti dei prestiti inglesi (purismo esterno). I francofoni di Francia sono invece più interessati alla ‘qualità’ della loro lingua (purismo interno) rispetto a quelli del Québec.

Elisa Romagnoli

C. SALMON – S. DUBOIS, *À la recherche du français en Nouvelle-Angleterre: une enquête de terrain à travers six États*, “Journal of French Language Studies”, 24, 2014, pp. 377-401

L’héritage francophone américain du deuxième millénaire se retrouve essentiellement en Louisiane et en Nouvelle-Angleterre. Cet article propose une description de la communauté francophone de la Nouvelle-Angleterre et d’une enquête sur le terrain au cours de laquelle chacun des six états (Maine, Massachusetts, New Hampshire, Vermont, Rhode Island et Connecticut) a révélé un profil communautaire original. Le corpus audio recueilli en 2011 est composé d’entrevues en français et en anglais auprès de locuteurs franco-américains originaires des six états qui composent la Nouvelle-Angleterre. Ce nouveau corpus permettra aux A. de comparer l’état du français en Louisiane et en Nouvelle-Angleterre afin de révéler des caractéristiques similaires.

Elisa Romagnoli

P. FRATH, *En France, la bataille contre l’anglais à l’université est gagnée (pour l’instant)*, “La banque des mots”, 88, 2014, pp. 121-122

L’A. dresse un premier bilan autour de la question de l’enseignement exclusif en anglais dans les universités françaises. En 2013, l’article 2 de la loi relative à l’enseignement supérieur et à la recherche, dite « loi Fioraso », devait ouvrir la voie à une anglicisation complète des enseignements de master en France. Toutefois, après avoir été vivement combattu par diverses associations de défense du français, l’article a été amendé au Sénat par l’ajout d’une clause stipulant que les enseignements ne pouvaient être que partiellement en langue étrangère. Malgré ce résultat, l’A. critique le manque de professionnalisme chez la plupart des journalistes sur cette question et il dénonce l’absence de travaux de recherche en matière d’anglicisation.

Elisa Romagnoli

R. DRUETTA – C. FALBO ed., *Docteurs et Recherche... une aventure qui continue*, “Cahiers de recherche de l'École doctorale en Linguistique française”, 8, 2014, 252 pp.

Ce numéro rassemble les actes de la huitième (et dernière) journée « Docteurs & Recherche », qui s'est tenue en septembre 2013, et célèbre la fin de « cette aventure humaine et intellectuelle » (Petitjean et Gadet, p. 243) qu'a été le Doctorat de linguistique française de Brescia. Comme le veut la tradition, les domaines d'investigation sont très variés. Le volume s'ouvre par la contribution de G. Agresti, qui se concentre sur la dimension sociétale et individuelle de la recherche linguistique ; il plaide pour un retour à l'anthropologique, qui peut contribuer à l'instauration d'une « linguistique du développement social ». Les interactions verbales font l'objet des articles d'E. Ravazzolo (les formes nominales d'adresse à la radio) et de M. Biagini (les « séquences réflexives » dans les interactions médiatisées par un interprète au tribunal). Dans le cadre de l'analyse du discours, S. Modena et S. Nugara abordent, respectivement, les thèmes de l'euro et de la violence domestique. Du côté de la lexicographie/terminologie, C. Preite se penche sur les antonymes dans le *Vocabulaire juridique* de Cornu, R. Cetro analyse l'importance des outils informatiques pour le terminographe, alors que le lexique infirmier et ses propriétés syntaxiques sont examinés par S. Vecchiato. Enfin, pour la didactique du FLE, C. Bosisio, S. Ruggia et V. Franzelli étudient des questions diverses : le plurilinguisme en classe de langues, l'adéquation des manuels pédagogiques et la traduction automatique.

Giovanni Tallarico

S. ARCHAIMBAULT – J.-M. FOURNIER – V. RABY ed., *Penser l'histoire des savoirs linguistiques. Hommage à Sylvain Arnoux*, ENS Éditions, Lyon 2014, 716 pp.

Il volume offre una notevole ampiezza di saggi, una cinquantina di articoli in totale, che si col-

locano nell'area degli studi di Sylvain Arnoux, illustre filosofo e storico delle scienze del linguaggio.

La prima sezione affronta le questioni di base della linguistica e della sua storia: il rapporto tra il pensiero filosofico e quello linguistico (Didier Samain), tra il discorso e l'intenzionalità del locutore (Jacques Guilhaumou); le questioni della verbalizzazione del pensiero (Jean-Michel Fortis), della categorizzazione e della concettualizzazione del linguaggio (Zlatka Guentchéva), e il fondamentale aspetto metalinguistico ed epistemologico (Lia Formigari, Talbot J. Taylor).

La seconda sezione si occupa di grammaticalizzazione e di descrizione dell'enunciato, con applicazioni a varie lingue tra cui il sanscrito, il cinese, l'arabo, il brasiliano, l'inglese, lo spagnolo, il portoghese, oltre ovviamente al francese.

L'apporto dei principali studiosi di linguistica quali Saussure (Marc Dominicy), Meillet (Hava Bat-Zeev Shyldkrot), Humboldt (Jürgen Trabant), Jakobson (Jacqueline Léon), costituisce l'oggetto della sezione conclusiva. Degno di nota il contributo della curatrice della presente rassegna bibliografica, Enrica Galazzi (pp. 657-668), che pone l'attenzione su una fonetista olandese del secolo scorso, Louise Kaiser, la cui attività si è svolta in gran parte in relazione agli studi di fonetica sperimentale che si conducevano nel nostro paese, e in particolare presso la nostra università, da parte del fondatore dell'ateneo, Agostino Gemelli, con spirito pionieristico d'avanguardia.

Anna Slerca

Recherches linguistiques sur le genre : bilan et perspectives, “Langage et Société”, 148, 2014.

Ce numéro de *Langage & Société* se propose de faire le point sur la manière dont le langage construit la réalité, notamment par rapport à la catégorie de « genre », à la sexualité et aux rapports de domination, comme affirme le coordinateur Luca Greco dans sa présentation. Greco est aussi l'auteur du premier article du

numéro où il montre qu'à la différence des Etats-Unis, la relation entre le langage et le « *gender* » s'est imposée très tard en France, et cela malgré quelque travail pionnier (Yaguello, Michard, Gravaud...). En effet, il faut attendre les années 2000 pour que la situation change grâce à la traduction des ouvrages importants venant des Etats-Unis (i.e. Butler) et grâce à la création de réseaux de recherche sur l'objet en question. Dans le monde anglo-américain, par contre, la relation langage-genre s'impose dès les années 1970 suite à l'ouvrage de Lakoff et à sa théorie du « parler femme ». Un autre paradigme s'inaugure pendant les années 1990 grâce aux études de Deborah Tannen sur la différence homme-femme que l'on appréhenderait par les interactions linguistiques. Un dernier paradigme s'instaure toujours pendant les années 1990, autour de l'ouvrage de Butler et de De Lauretis, et contribue à déconstruire la différence des genres introduisant, entre autres, la notion de sexualité. Dans leur article, les terminologues québécoises Marie-Ève Arbour, Hélène de Nayves, avec la collaboration d'Ariane Royer, montrent le travail entamé par l'Office québécois de la langue française sur la féminisation lexicale et la rédaction épécène dès les années 1970 et son influence dans le Canada francophone. Elles présentent ensuite les études scientifiques menées dans l'espace francophone sur la féminisation langagière et leurs effets. L'étude se termine par des suggestions d'harmonisation qui prennent en compte la présence des variantes canadiennes et européennes du français utilisé dans la presse et leur implantation dans les dictionnaires. L'article suivant, signé par Régis Schlagdenhauffen, observe les utilisations sociolinguistiques du « désir » dans le journal intime du juriste et sexologue Eugène Wilhelm (1885-1951). A travers l'analyse harrisienne du corpus, Schlagdenhauffen observe les attestations du mot par rapport aux différentes étapes de la vie sexuelle de Wilhelm. Le dernier article, de Deborah Cameron, est la réédition d'un texte que l'auteure a publié dans un ouvrage de 2006 et concerne la relation entre

langage et sexualité. Elle interroge notamment le cas des hétérosexuels, puisque ces derniers sont censés utiliser la langue de manière « appropriée » à leur genre. L'auteure démontre qu'en fait les hétérosexuels aussi ont tendance à construire leur identité de genre par rapport au contexte et au contenu de leurs discours lors de performances socio-langagières spécifiques.

Rachele Raus

Genre, langage et sexualité: données empiriques, "Langage et Société", 152, 2015

Ce numéro de *Langage & Société* dresse l'état des lieux des recherches récentes sur le genre dans sa relation avec le langage la sexualité afin de diffuser en France les « Recherches linguistiques sur le genre ». C'est d'ailleurs par la langue que l'on construit le genre ainsi que toute action politique qui lui est éventuellement liée. Par conséquent, toute recherche sur la langue et le genre doit être toujours mise en relation avec le contexte social et les interactions sociales, toute catégorisation étant situationnelle. Ce numéro interdisciplinaire, qui analyse des cas empiriques, s'ouvre par l'article de Lorenza Mondada et Florence Oloff qui déconstruisent l'échange de deux animateurs radiophoniques lors du *coming out* en direct des deux à la radio en utilisant l'approche conversationnelle et ethnométrologique. Les auteures analysent aussi le cas de *coming out* postés dans *YouTube* par des particuliers et par des célébrités. Le changement de contexte et de situation interactionnelle produit des modifications dans l'organisation séquentielle utilisée, ce qui permet de faire ressortir, par comparaison, les caractéristiques du *coming out* radiophonique sur lequel les auteures reviennent à la fin de leur contribution. L'article de Noémie Marignier analyse un autre cas empirique, cette fois-ci concernant les femmes enceintes qui interviennent dans les forums de discussion *doctissimo.fr* pour se prononcer en faveur de l'accouchement naturel. L'auteure entend réfléchir sur l'« agentivité » (*agency*) de ces actrices à partir de l'observa-

toire de l'anthropologie linguistique. C'est en effet par le forum que les femmes semblent s'acquiescer de la domination médicale et réacquiescer l'agentivité qui leur est propre dans un contexte où elles peuvent revendiquer la « naturalité » de l'accouchement. L'article suivant, signé par Carola Mick, analyse le cas des récits de femmes péruviennes qui ont migré à Lima pour s'employer dans l'économie domestique. L'analyse d'entretiens semi-dirigés en espagnol, qui ont été recueillis en 2005 par l'auteure, démontre que le discours inégalitaire des genres serait inconnu à la culture péruvienne précoloniale et émergerait donc suite à la colonisation. L'utilisation des genres grammaticaux dans les discours de ces femmes marque la représentation hiérarchisée des genres. Cependant, par l'utilisation du pronom *lo* en objet direct, les femmes dénoncent les pratiques qu'elles subissent et se positionnent clairement de manière critique, marquant leur prise de conscience et le début de leur émancipation. Pour finir, l'article d'Aron Arnold et de Maria Candea analyse des cas empiriques issus de tests phonétiques portant sur les stéréotypes de genre et de race et sur la manière dont ils sont perçus. En effet, des études ont démontré que notre manière de percevoir les sons varie en fonction des genres ou des races que nous attribuons à ceux ou celles qui les ont prononcés. Les auteurs reviennent sur ces études par l'analyse de voix perçues comme féminines, masculines ou androgynes d'une part, et perçues comme françaises ou maghrébines de l'autre, pour montrer comment les stéréotypes de genre produisent plus d'effet négatifs sur la perception que ceux qui sont liés à la race. Ce résultat s'expliquerait, d'après les auteurs, par des mécanismes d'autocensure visant à démarquer les auditeurs des discours stigmatisant les immigrés. Par ces tests, les auteurs entendent mettre en doute la généralisation excessive de certaines études et méthodes d'expérimentation sur la perception du son, en plaidant pour des approches « mixtes » – à la fois qualitatives et quantitatives – dans le domaine phonétique.

Rachele Raus

Traduire et interpréter en situations sociales, "Langage et Société", 153, 2015

Ce numéro très riche de *Langage & Société* porte sur les formes de médiations linguistiques en situation de contact entre langues et cultures, qui est typique des sociétés actuelles. Dans l'introduction, Anna Claude Ticca et Véronique Traverso présentent l'état actuel des recherches dans ce domaine. Elles sont également les auteures d'une contribution portant sur des consultations médicales en France et au Mexique lorsqu'un membre de la famille d'un patient joue le rôle d'interprète. Les auteures s'intéressent notamment au territoire corporel du patient, cet aspect étant rarement analysé dans la littérature existante. Natacha Niemants, Claudio Baraldi et Laura Gavioli présentent le cas des services de médiation linguistique offerts par le système de santé de quelques régions italiennes. L'analyse de trois cas tirés d'un corpus de données plus large permet aux auteurs de montrer quelles sont les stratégies de traduction les plus appropriées lors de la médiation, considérée en termes d'action traductive de coordination. Khristin Bührig et Bernd Meyer analysent les difficultés d'assurer une bonne qualité d'interprétariat dans un hôpital allemand, et cela à cause d'un régime linguistique qui, malgré tout, reste monolingue. Les auteurs soulignent donc la nécessité de politiques linguistiques adéquates, qui répondent aux situations actuelles de multilinguisme. Jennifer F. Reynolds, Marjorie F. Orellana et Immaculada García-Sánchez observent le travail de médiation que les enfants assurent à leurs parents, des Mexicains immigrés à Chicago, lors des rencontres parents-enseignants, et donc dans le cadre de la surveillance institutionnelle. Enfin, Christian Licoppe et Maud Verdier analysent l'interprétariat en contexte judiciaire, en faisant notamment le cas des débats médiatisés par un dispositif de visioconférence dans les chambres de l'instruction de Rennes et de Grenoble. Les auteurs montrent comment la dimension médiatisée des échanges a un impact important

sur les relations et la distribution des places des acteurs impliqués.

Tout en utilisant des méthodes et des approches différentes, les articles de ce numéro contribuent, dans leur ensemble, à nourrir la

réflexion sur le rôle actif de l'interprète et sur les difficultés propres aux différentes situations de contact langagier et culturel.

Rachele Raus



FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

ANNO XXIV - 1/2016

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione.all@unicatt.it (Redazione della Rivista)
web: www.educatt.it/libri/all

ISSN 1122 - 1917



9 788893 1350587